TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1091_IV**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Treo
Vol. IV.

109

91

Tom: 4°

[illegible]

Lettera del Ser.mo Gran duca di Toscana
Al Ser.mo Arciduca Ferdin.do suo Cognato
Ser.mo Sig.re che fù poi Imperatore.

Merita il Conte Alessandro di Montinero antico amico di questa Casa, V. A. lo conosci, e da chi è, che alcuni suoi pensieri, e propositioni generosi anco da V. A. siano sentiti, e considerati, perche riguardano l'honore, & il servitio di Dio, e della Christianità. Hò però io voluto accompagnarlo con questa, e raccommandarlo come faccio, à V. A. con molto affetto, e ricordarle il mio oblig.o desiderio di servirla, e bacio le mani.
Di Fiorenza li 29. Agosto. 1620.

Di V. A.

Aff.mo Cogn.o e Ser.re
Il Gran Duca di Tos.a Cosmo.

Copia d'una l[ette]ra della Ser.ma Arciduchessa
Gran Duchessa di Toscana

Al Ser.mo Sig.re il Sig.r Sult.o Iachia Ottomano.

Ser.mo Sig.re

Il Gran Duca mio Figlio, Madama mia Socera, et io habbiamo sentito molto volentieri n.o nuove della salute di V. A. doppo molto tempo, che non sapevamo dove ella si trovassi, e ci sono però stati gratissimi le lettere sue de' 4. del passato date in Hamburgo, e tanto più vedendo, che ella si trova sempre più infiammata nel servitio di Dio, e della Christianità, e tuttavia più disposta à far conoscere al Mondo con le sue valorosi attioni quanto sia grande la sua generosità dell'animo, la quale non si è mai invilita per tutte le contrarietà che ella habbia havute dalla Fortuna, e che non ha però mai perdonato ad alcuna sorte di travaglio, e fatica, nè lasciato di pensare à tutti i mezzi, che potessero condurla à quel glorioso, e santo fine, che Dio le inspirò nel cuore quando ella nacque. Onde può star consolata che se per aggiutto delle forze

non

non se riuscirà quel, che desidera (in che hà per compagni molti Prencipi Christiani, e particolarmente il Gran Duca) ne guadagnerà però tanto merito appresso la Maestà Diuina, che ne sarà finalmente premiata eternamente in Cielo, come se ella hauesse conseguito il sudetto fine; non essendo per ancora arriuato il tempo, nel quale s'habbia à succedere così gran bene per la Christianità, uedendo Io, che come li altri Prencipi si trouano impediti in diuerse occorrenze del seruitio Publico, così il Gran Duca per la sua parte non può obligarsi à cosa nessuna fuori de suoi Stati, fin che non sia passato il termine della sua minore età. Mà Io assicuro bene V. A. insieme con Madama, che à suo tempo egli mostrerà quanto siano generosi, e pretosi i suoi spiriti, e pensieri, e come nel ualore, e nella gloria non uorrà mai essere inferiore à suoi Ser.mi Antecessori, e che imiterà particolarmente il Gran Duca Cosimo suo Padre nel grande affetto, e stima, che portaua à V. A. Si come anche Madama, et Io glie

la

la conseruiamo, e di buon cuore la salutiamo. Et il Sig.re Dio le conceda prosperità.

Di Firenze li 8. di Luglio. 1627.

Di V. A.

per seruirla

Maria Maddalena.

Lettera del Conte di Schvrzenbergh General dell'Imper.le

Al Prencipe Sachia.

Ser.mo Sig.le

Ho riceuuto la gratiosissima di V. A. dalla quando intesi le resolutioni, che desidera abbracciar dop=
po la causa fatta dalla Maestà Cesarea sopra la sua
forza, la quale io non voglio disapprouare, sperando
che V. A. in tutte le attioni sue procede con fonda-
ti ragioni. Ma in contrario si mi presentano dubii
molto considerabili. Et così supp.co à V. A. prima di
risoluersi darmi maior apertura delli suoi disse=
gni. Del resto ho dato ordine, che la piccola come

ia

sia à V. A. sborsata. è una machina per se mani trà li Vngheri superiori, et li Turchi, la quale nella Corte nostra è spiegata. Mà io temo, che non la di=strigaremo molto netta. Mando à V. A. l'inclusa, la quale mi capitò hieri, e con essa faccio humiliss.a riuerenza à V. A.

Di Varadino li 15. di Maio. 1638.

Di V. A.

Devot.mo Seru.re

Il Conte di Schrzenbergh

Lettera del Gran Mastro di Malta al Ser.mo Prnpe di Sauoia à fauore del Sultano.

Ser.mo Sig.re

Erano già partite di quà le galere di questa mia Religione per andare con le Pontificie ad unirsi co. Armata Veneta, come pur fecero gli anni passati quando mi giunse la lettera di V. A., e quella inchiusami del Sig. Sultano Iachia Principe del Sangue Ottomano, con gl'auuisi della risolutione mossa con=

tra

tra il Turco, e così invito di concorrer ad essa in=
sieme con n.re forze de' ss.ri Venetiani, e con quelle destina=
tevi dall'A. V. Io confesso certamente non poter=
si offerir à me, ed alla detta mia Religione cose più gra=
te di quelle, che sono tanto conformi al nostro Institu=
to, quant'è l'Impresa medesima, che riguarda il
servitio di Dio, il publico bene, e la restitutione à
suoi Stati d'un Prencipe di meriti sì grandi, qual
è il detto Ser.mo Sultan Zachia. Per tutto ciò, e per
corrispondere alla fede che l'Altezza Sua dimo=
stra in non voler confidar ad altri, che à Noi la
sua persona, e quella del Sig.r Prencipe Mauritio
suo Figliuolo, habbiamo infinitamente desiderato
io, e questo mio ven. Cons.o di poter intervenire pron=
tamente servendo all'A. V. loro in causa si giusta,
e di tanto gran beneficio à tutta la Rep.ca Christiana
non che à quella di Venetia sa... Ma come si rende
impossibile il dar essecutione à ciò nel presente anno
per trovarsi la nostra Squadra con la detta Armata
Venetiana, dalla quale non sarà per tornar in Porto

sino

sino al principio del Verno; così venendo abbraccia=
ta la proposta Impresa da altri Prencipi Christiani,
senza l'aiuto di quali, per esser si grande, reputiamo
non potersi nè doversi tentare in modo alcuno; ci of=
feriamo prontissimi nei seguenti, e sempre à concor=
rere con la detta nostra Squadra ottimamente arma=
ta di qui, e d'altra Gente. E già, che fuori di essa
non habbiamo altri legni, nè modo di farghi fabricare,
havendoci scemata le Guerre di tanti anni più
della metà delle rendite nostre, sarà necessario, che
il sig.r Prencipe Zachia pensi di provedere altrove
l'imbarco della Militia, che seco devrà condurre,
non potendo promettersi dalla debolezza delle nostre
forze più delle dette Galere, e la Fede, che gli sarà
serbata da Noi niente meno inviolabile di quella,
che nei Nostri Predecessori ritrovarono altre per=
sone del suo Sangue. Supp.mo l'A. V. di render se
stessa sodisfatta con quel, che possiamo, e di favorirci
in maniera col sig.r Prencipe, che anche l'Alt.za sua

resti paga del medesimo, e della gran uolontà, chi habbiamo di seruirlo, inuiandoselo à quest'effetto e perche si compiaccia di farglielo tenere l'allegata risposta. e qui rasegnando à V. A. la mia obligatissima osseruanza, et l desiderio, che tengo di uederla honorata più spesso de suoi commandam.ti le baccio affettuosam.te le mani.

Di Malta li 18. Agosto. 1647.

Di V.ra Alt.a

Aff.mo Seru.le Il Gran M.ro Lascari.

S. Prin.pe Maur. di Sauoia

Lettera del Gran Mastro di Malta al Ser.mo Sultano.

Ser.mo Sig.re

Regni dell'Altezza V.ra sonor pensieri, che per mezo del S.r Dottor Pierucci suo Plenipotentiario in Venetia fece significarmi altre uolte, e chi più distinta

mente

mente s'è hora compiaciuta di spiegarmi lei stessa con la sua lettera delli 20. di giugno, come hà pur fatto con altra il Ser.mo Prencipe Mauritio di Savoia, dalla quale è venuta accompagnata, intorno all'Impresa concertata con li SS.ri Venetiani contra il Turco à fine di recuperar li Stati à lui toccanti. è conforme ai desiderij miei, e di questa mia Religione è pure l'inuito, che V. A. ci fà d'interuenire all'Impresa medesima. Mà se grande è l'honore, che in questa parte riceuiamo da lei, grande in vero, e di nra infinita obligatione è quello che ci fà, dichiarandosi di non voler fidare ad altri, che à Noi la Ser.ma Persona sua, e quella del sig.r Prencipe suo Figliuolo. All'inuito, che non può esser più proprio dell'Instituto nostro, nè più conueniente all'obligo, che habbiamo di seruirla in Causa tanto giusta, e di tanto gran seruitio di Dio, e della Republica Christiana, concorro Io, e concorre il mio Ven.do Con.o con ogni prontezza imaginabile, e con tutta la debolezza delle nostre forze

consistenti

consistenti nelli soli nostri sei Galeri, dispiacendoci in estremo, che le Guerre, che per tanti anni affliggono il Christianesimo con hauer estenuati in gran maniera le Enditi nostri, ci habbiano tolto il modo di poter armari altri Legni. Mà perche elleno uscirono da questo Porto lo stesso giorno, che Lei mi scrissi, et andarono con quelli del Pontefice in soccorso dell'Armata Veneta, nè si disgiungevano da quella, che verso il fine di Nouembre, così in qst' anno non può darsi essecutione per tal rispetto alli suoi generosi disegni; così non mancheremo di mandarle à seruire [illegible] l'anno, che viene, ben' armati di Caualli, e d'altra Gente, purche con l'auttorità del Prou, ò con altri mezi si procuri da lei, che la detta Impresa venghi abbracciata da Prencipi Christiani, senza l'aiuto, e assistenza di quali stimiamo non douersi tentari, ni potersi sortiri quel felice fine, ch'ella ni spera, et è sommamente desiderato da noi per il suo priuato, e per il

il Publico interesse. Quanto poi alla Fede, che V.ra Altezza si promette di Noi medesimi con elegger per se stessa, e per il detto Principe suo Figliuolo l'impiego, non in altro valere, che sopra li nostri, doppo hauerui reso all'humanità sua le debite gratie, sono ad assicurarla in nome mio, e di tutto l'Ordine di douerli ritrouar in Noi non punto inferiori à quella, che negli andati tempi ritrouarono altri Principi del suo Real Sangue ne nostri Predecessori. E qui pregando il Sig.re Iddio, che si degni di secondare con la sua Diuina Gratia queste sue Sante risolutioni, baccio di cuore all'Altezza V.ra le mani.

Di Malta li 18. d'Agosto 1647.

Di V.ra Altezza

Aff.mo Serv.re Il Gran M.ro

Lascari.

Lettera del Ser.mo Prin.pe Tomaso di Sauoia
al Sultano Iachia.

Ser.mo Sig.r

L'espressioni fauoreuoli, che s'è compiaciuta di farmi
l'Altezza V.ra con la sua lettera delli 29. di Giug.o
sì come sono prodotte dalla sua naturale generosità,
così sono riceuute da me con sensi d'obligationi parti:
colari: et s'alla pienezza dell'affetto mio corrispon:
dessero le constitutioni del tempo per assisterla con
il negotiato, e con le forze, come richiederebbe la con:
uenienza delle cose sue, e l'inclinatione mia, non le
restarebbe che oramai al compimento de' suoi desideri.
Il Sig.r Conte Leonardo Fabroni mi hà conferito per par:
te di V.ra Altezza qualche suoi sentimenti partico:
lari, è come à lui medesimo hò depositato anche le
risposte, così da lui ella riceuerà le testimonianze
della mia corrispondenza, la quale sarà accompagnata
dalla fortuna quando potrò contribuire à i uantaggi
della

della sua persona, alla quale bacio affettuosamente le mani.

Torino li 28 Agosto 1647.

Di V.ra Altezza

Aff.mo Servid.re
Tomaso di S.

Ser.mo Prencipe

Hà l'Omnipotente Iddio preservato à V.ra Altezza le vittorie, & le imprese à questo tempo così opportuno, mostrando in fatti con li così successi in Constantinopoli à Principi Christiani quello doveriano già haver assentito dalli prudentissimi raccordi di V.ra Altezza. Hanno questi li stabilito, & risolto metter in esecutione questo fatto così importante, & con aiuto di Dio ne vengono li recapiti con [illegible], come intenderà. Molti particolari de successi Turcheschi, che tutti sono proprij et di speranze infallibili ho scritto all'Ill.mo S.r Ottoboni, dal quale [illegible] derivato il sostenere questo negotio per la più parte: Prego Dio, che [illegible]

re

le Santi opinioni di V.ra Altezza, la sa conserui
sana, et à mi conceda gratia di ueder adempito il di=
siderio delli feruentissimi proponimenti di V.ra Altezza,
nella cui gratia humilissimo bacio le Vesti

Venetia. 24. Ottobre. 1648.

Di V.ra Alt.a Ser.ma

Ser.mo S. Iachia.

Humil.mo Deu.mo Seru.re
Lorenzo Agazzi.

~ Seguono li Raccordi ~

Alla Sant.à di N.ro Papa Urbano Ottauo.

Il Ser.mo Sultan Iachia Prencipe Cattolico della Casa Ottomana, chiamato communemente Alessandro Conte di Monte Negro propone il modo, come si può cacciare il Turco d'Europa

Chi conosce, e ben considera, Beatiss.o Padre, la potenza de Turchi, e le forze che in ogni tempo tengono pronte à formare in un subito gli esserciti intieri

e chi rimira il numero grande de' Sphai, ouero Feu=
datarij, de quali perdendo per sorte un' essercito ne
formano in pochissimo tempo un'altro. Chi con=
templa il valore degli Ottomani, che commandan=
do despoticamente da. 340. anni in quà, hanno gua=
dagnate tanti Prouincie, e Regni de Fedeli che hog=
gidì dominano tredeci millioni, e Ducento milla
fuochi di poueri Christiani, che pagano loro Tributo,
e chi, per dirlo in breue, discorre come sono resi for=
midabili à Prencipi Christiani gl'esserciti Turche=
schi di modo, che più tosto si lasciano occupare hor
una Terra, hor l'altra, e priuarsi dissimulando
del proprio, che di prouocarli, e prouar le loro Ar=
mi tremende, concluderà e con probabili ragioni,
che li Turchi, e li Prn̄pi loro sono inuincibili, &
inespugnabili, e per questo forsi è la Causa, che
li Prencipi Christiani, se non sono più che astretti
dalla necessità per difender totalmente il suo, mai
sono stati uisti à prender l'armi contro d'essi.

Mà

Mà se bene io conosco meglio, che alcun altro di noi Christiani, le forze, e la potenza de Turchi, non nego, che sono ualorosi, e tremendi per le sudette ragioni, & altre; Con tutto ciò Io nò ritrouato, e ò il modo, come con facilità si potrebbe distrugger la potenza Ottomana, e uincer la sero opinata Inuincibilità.

E perche per esequir questo mio modo, col quale si può scacciare il Turco d'Europa, ci uuole l'appoggio e fauore della Santità Vra, nò uoluto io con ogni debita diuotione, e riuerenza proporglielo come à Capo della Santa Cattolica Chiesa, e di tutta la Christianità, e come à quella, che ad imitatione de suoi Predecessori Vrbano 2°, e 3°, come presagamenti ne porta il Nome, così coua, come cià persone degne di fede mi è stato più uolte riferito, nell'Animo alti e generosi pensieri di lasciare alla Posterità una memoria eterna con qualche gloriosa Impresa. Et in questo punto à punto, mentre ne Turchi stessi ci propongono l'occasione con

l'ingiurie

l'ingiurie già fatte, e con si preparamenti, che fanno per uenire, come si può giudicare, à danni dell'Italia, si quali doueriebbono esser da noi preuenuti nelle case loro, e non esser aspettati nelle nostre.

Per dare adunque principio alla mia proposta dico che due cause sono principali, con le quali il Prencipe Ottomano hà stabilito, e conserua l'Imperio Turchesco; cioè la Forza, ouero potenza, che sempre hà in ordine contro alli Nemici stranieri, e la Concordia, che procura mantener ne Sudditi.

La Potenza è fondata sopra certi Feudi, ouero, come li Turchi chiamano Timari, che quali sotto il Beglierbei di Romania sola ne sono al presente più di Ottanta milla. Questi sono posseduti da Spahi, che li tengono in Feudo, e godono l'intrate di quelli, e perciò sono obligati ad ogni comando del Gran Signore comparire alle loro spese con li suoi Timari necessarie chi con trè, chi con quattro, e chi sino à trenta huomini armati à Caualli nel tempo, e luogo doue loro sarà ordinato. E perche, morendo il Patrone del

Feudo

Feudo, ouero non uolendo obbedire, subito il Timaro uien dato ad un'altro col medesimo obligo di seruire il Prencipe con tante persone in Guerra, così che uiene il Prencipe sempre ad esser prouisto di Gente per mantenere la sua potenza contro li suoi Nemici. Et però sempre detti Feudi tutti sono prouisti e pieni, essendo che non ui è Feudo tanto miserabile, che almeno trè Soldati non mantenghi di continuo apparecchiati quando tutti fusse o uguali, e gli dessero solamente trè soldati per uno, hauerebbe pure di continuo. 240m. pronti in Combattenti, che non aspettano altro, se non il suo ordine, e questo, come hò detto, in Europa sola.

La concordia trà li Sudditi egli la conserua con uarie arti, mà particolarmente con mantener quelli, che non sono Mahometani nelle loro sette e Religioni contentandoli di lor Riti come Greci, Armeni, Vallacchi Bulgari, e Seruiani, et altri sino à gli Hebrei.

Hora Gontegrio Santo essendo un'assioma infallibile

che

che non solo gl'Imperij, mà tutte le cose uanno in esterminio, e ruina, mentre si abbattono li loro fondamenti, e quando io darò il modo, come si possino distrugger li suddetti Feudi, che sono il fondamento della forza Ottomana, è come si puono solleuare li Popoli per la concordia de quali egli regna sicuro, dimostrarò euidentemente, che sia uincibile, è tanto maggiormente, quanto che con facilità grande farò conoscere le potrei anco mettere in essecutione, e far, che quelli Feudi non più al Turco, mà à me fossero obedienti.

ma per intendimento di quello, che seguendo dirò si hà da supporre, che la Thracia, Macedonia, Tessaglia, Grecia, Morea, Epiro, Albania, Seruia, & Rascia, Bosna, Bulgaria, e la parte, che il Turco possiede di Croatia, & Vngaria sono pieni di habitatori Christiani altri totalmente soggetti al Turco, & altri totalmente liberi sino al presente giorno.

Quelli che sono liberi, e non rendono obedienza

al

[illegible] Turco sono i Lucci, Clementi, [illegible]

Ducagini, e quelli della Plaua, e Cimara, e [illegible]

na, Moeragora, et altri loro uicini confinanti con

gl'Albanesi. de quali solam.te [illegible]

[illegible]

senza [illegible], che sono Papisti [illegible]

con [illegible] non conoscono il Turco. [illegible]

[illegible] non hauerno altr'armi [illegible]

[illegible]

[illegible] li Turchi diffendono la loro [illegible]

[illegible] loro

[illegible]

[illegible] pigliar l'armi contro il com-

mun Nemico, purche un [illegible] gli armi, e

[illegible] d'Italia.

[illegible] che [illegible]iscono, sono molti, mà trà tutti

[illegible]

[illegible] à pigliar l'armi contro li Turchi,

li quali e per natura e per legge sono inimici.

in questi con[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] morea, ma però [illegible]
[illegible] sono, [illegible] [illegible], [illegible] altro hanno, [illegible]
[illegible] Arco, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sol=
[illegible] con [illegible] sorte di [illegible], che [illegible] [illegible]
[illegible] di legno riempite di [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], ad ogni [illegible] [illegible] ser=
uirsi di queste bellicose Nationi, bisognarebbe [illegible]
portarli loro le [illegible] necessarie. Supposto questo
il modo di distrugger [illegible] [illegible] e
discacciar il Turco d'Europa è questo
Bisogna [illegible] in ordine [illegible], che darò [illegible], bi=
sogna fare in un [illegible] tempo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] queste quattro Nationi,
cioè Bulgari, Seruiani, [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sparsi per [illegible]
rie Prouincie, [illegible] per i [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] far [illegible] una general [illegible] gli
quattro Nationi, [illegible] Bulgari [illegible] [illegible]
[illegible], e [illegible], e dar [illegible] [illegible] [illegible];

e Feudi, perche in un Feudo, doue saranno da Du=
cento fuochi Christiani, vare uolte saranno più di
cinque, ò sei Turchi cioè il Patrone del Timaro
con i suoi seruitori, è perche i premi premi [illegible]
quelli, che cagionano grandi Imprese, e fanno far
tali risolutioni Coll'[illegible], per solleuar i
più principali, e ualorosi, e per farli ualorosamente
combattere [illegible] prometterebbono, e darebbono à loro
medesimi i Feudi secondo maggiori, e minori
stima, e ualore delle persone, e così nel medemo
tempo solleuerete il fondamento della forza Ot=
tomana, e si porrebbe il fondamento dell'Imperio
Orientale Christiano, con [illegible] e con altri
che si hauerebbono da Transiluania, Vallachia,
e altre Prouincie Tributarie de' Turco. [illegible]
Cosacchi di Tanai, e Zaporosia si farebbono poi al=
tri progressi, e particolarmente per opporsi al [illegible]
Turchesco, [illegible] poiche il Turco
sarebbe necessitato fuggirsene da Constantinopoli

e colà ritirarsi, e uerrebbe senz'altro con danno l'e-
sercito da quella parte. Et con poco si stimarebbe
[illegible] in ordine un [illegible] esercito di Bulgari, Ser-
uiani, et Albanesi tutti quei coraggiosi, Caruati,
e quelli [illegible], e [illegible].
E così [illegible] per fare quanto di sopra sono [illegible]
seguenti.
Moschettieri con [illegible] — — n.° 6000.
Carrabini, e Pistole tanti per sorte —— n.° 1[illegible]
Pettardi, e pezzi d'artiglieria con gli
[illegible]stamenti tanti per sorte —— n.° [illegible]
Barili di poluere per i Moschettieri e Car-
rabini, e piombo in quantità, poluere,
palle [illegible] in quantità. Bra-
[illegible] Picconi [illegible] in quantità. Ingegni
[illegible] Bombardieri, e molti sol-
dati Italiani [illegible] di Picche, Carra-
bini, e moschetti, [illegible]
della [illegible] Piazza d'Arme sinche si
mettano in libertà il Paese —— n.° 5000.
Capi, e Genti di Commando per [illegible], molte

Vanelli

Vasselli ben'armati, che condurranno li sud.ti arme, provisioni, danaro per pagar li capi, et genti al Commissario con li quali, che starà sopra la prima Piazza d'Armi, in che il Pres.o forà liber.o

Et un Capo Generale, che sia prattico del Paese Turchesco, che sappia parlar molte lingue, e particolarmente le quattro delle sudette Nationi, poiche quelli Popoli mettono grande amore à chi sà parlar la loro lingua, e che habbia cognitione delle historie, et massime delle Nationi, àffinche facendo l'Orationi à Popoli, possa loro ricordar il valore delli Antenati, et incitarli all'imitatione di quelli, e che conosca la varietà delli humori e costumi sì de Greci, Albanesi, come de Bulgari, e Serviani, e che finalmente sappi, e possa concertarli à far la sopradetta sollevatione.

Dirò à V.ra Beatitudine quello, che sento. Sono 30. anni in circa, che io comminciai prattricar li Prencipi Christiani d'Europa, e le loro Corti in questo tempo hò trattato con li principali Cam

e Supremi Generali degli Esserciti, mà con bona gratia, e pace di quanti n'hò conosciuti, e conosco, non trovo alcuno, che havi li sopradette conditioni; e che potessi far la sudetta Impresa; Onde conoscendo in mè per Diuina Gratia, e virtù un tal talento, siccome tanti anni mi sono affaticato, benche indarno per varij accidenti, e congiontura di tempi per metterlo in essecutione, e per recuperare il douutomi Impero Orientale, Così al presente m'offerisco alla Santità Vra significandole, che io lo sò, et saprei condurlo à fine, mentre però lei si compiacesse d'abbracciarlo, e fauorirlo, e mentre mi sian dati li sopradetti aiuti necessarij per un negotio così pio, e santo, e di tanta importanza per la Christianità. nascerebbe à quì à Vra Beatitudine una gloria imortale, e sempiterna memoria non solo perche si liberassero tanti migliaia d'Anime Christiane, mà perche in pochissimo tempo si vederebbe

rebbe unita la Chiesa Orientale con l'Occiden=
tale, poiche in un subito s'introdurebbono gli
studii della lingua Greca, e Latina, e si promo=
verebbono alle Dignità Ecclesiastiche particolar=
mente in quelle del Rito Greco, Huomini dotti,
& bene affettionati, sopportando però alcuni Me=
tropolitani, benche fossero Scismatici, nel princi=
pio, i quali poi da se medesimi, aiutandoli la
Gratia Divina, verrebbero all'obbedienza della
Sede Apostolica, e così senza far Concilii,
senza rumori venendo ad unirsi li Pastori, si
unirebbono anco le pecorelle senza accorgersi
come, e di far questo sarebbe il mio pensiero,
che conosco l'inclinationi delli Nationi, e lo
farei con piacevolezza, e quiete, perche volen=
do far altrimenti li medesimi Popoli sariano
bastevoli di novo di rovinare il tutto, e di levar
la vita à me, overo à chi succedessi in mio loco
Accon=

sicome intravenne ad Alessio Comneno, e ne giorni nostri à Demetrio Gran Duca di Moscovia, li quali, per voler violentem.te favorir la Fede Cattolica, vi lasciorono la vita. Ne risultarebbe anche da così gloriosa Impresa una gloriosa memoria à tutta la Natione Italiana, con la quale sola desidero io, e vorrei farla, senza che altre Nationi nè fossero comparteci, e tanto più, quanto che si direbbe, e con verità, che sicome gl'Antichi Romani, et Italiani distrussero già l'Imperio, e le Colonie di quello in Oriente, così havendo i Greci perduto, Io con li medesimi Romani, et Italiani l'haveressimo racquistato. Sichè, Beat.mo Padre, abbracci pur'ella con l'innata generosità, e col animo suo eroico questa Santa Impresa, che abbracciandola eccita col suo sublime essempio la Natione Italiana à prosi=

guirla

guerra, à fine che mentre il Commun Nemico r.
dandosi nelle sue forze, et appoggiandosi alle
sue false Profetie, che gli promettono, che il
di lui Cauallo si per mangiare la Biada sul Al-
tare di S. Pietro in questa Città di Roma, si
prepara di uenire ai danni d'Italia: Andiamo
Noi con l'aiuto della forza, e Potenza di Christo
Saluator N.ro facendosi sopra le sue infalli-
bili promesse à distrugger quello, leuando li
l'orgoglio, con leuarli le Prouincie, e Regni,
e anco l'Impero, che Tirannicam.te possiede.
E tanto maggiormente si doueranno infiammare i
generosi Italiani à questa Santa Impresa
quanto che conducendola col Diuino Aiuto
al desiderato fine, non mancaranno Prouincie
Principati, e Regni per rimunerare i loro aiuti
e tanti altri, che riceueranno tutti gl'offitij
principali, e gouerni di quel Vasto Impero.

Vi

Vi sono in oltre alcune particolarità, che io mi riserbo, nelle quali stà fondato tutto il negotio dell'Impresa; le quali, mentre fossi admesso all'Audienza dalla Sant.à V.ra, potrei spiegarle in voce; e questi sono

In che tempo si deue incominciare à far questa impresa.

Doue si deue fare la prima Piazza d'Armi.

In qual Porto si douranno condurre l'Armi e cose necessarie.

In che maniera, e con quale arte si deue fare la suscita final sollevatione.

Quali Posti si debbano pigliare, e fortificare nel primo Ingresso.

Come si potranno tirar alla mia diuotione parte anco delli Gianizzeri, che forsi mi daranno il medesimo Gran Signore nelle mani.

Il tutto si potrebbe fare in pochi mesi doppo che

uen

uesti le cose necessarie nel Porto, & à mi ra[illegible]
l'animo di mostrare, uiuente la Santità V.ra,
non in Theorica solamente, mà in atto prattico,
che il Turco è Vincibile, & non inuincibile.

Di Casa li 20. Apr.e 1639.

Di V.ra Sant.à

Obbedient.mo Figlio
Sultan Iachia.

Auertim.ti sopra l'Impresa.

Prima non bisogna, che il Prencipe desidera far questa Santa Impresa d'Albania, impegni in alcun modo le sue forze scopertam.te, anzi [illegible] proceder con una esatta secretezza, chi sarà l'Anima d'una tanta Impresa, et impegnarà i Popoli con ostaggi [illegible] sino che [illegible] per=sone confidenti mie parrien non [illegible] con il se=gno si darà da me con [illegible] impatronirsi alle [illegible]

due principali Fortezze di Scutari, e Croia.

Secondo deue procurare chè la solleuatione de' Popoli con le adherenze promessi sij generalmente seguita con le forme più proprie, acciò i Popoli impegnati gettino uia affatto il fodero, mentre hanno impugnato le spade dell'uniuersal Ribellione, ne mai più sperino di potersi reintegrare in gratia de Turchi, de quali si douranno assicurare.

Terzo questa operatione deue esser fatta dai Potti Albanesi, e Macedoni con le promesse, et premio dando loro Capi Patronati, e promettendo loro i Timarri godeuano i Turchi, perchè se loro non l'intraprendessero niun Prencipe sarebbe bastevole à farla con le proprie forze per la fortezza de luochi, e siti.

Quarto non deue il Prencipe, che proponer far tal Impresa, ridduruisi con forze deboli, acciò i Popoli non s'accorgino di tal artificio, e che non supponghino esser desiderati per spalleggiarsi più

[illegible] di [illegible] sollevati [illegible] i primi
volgersi contro di lui per coprir la propria [illegible]
deltà, come già successe sotto [illegible].

[illegible] il Prencipe far mossa d'Armata
che non dovrà esser però troppo lontana, concerta[illegible]
[illegible] segni per poter accorrer pronta ove
porterà il bisogno, se prima [illegible] Confinanti non [illegible]ne,
[illegible] della General sollevat[illegible];
e non sarà dalli stessi Albanesi essequita [illegible]
delle due principali Fortezze [illegible] presi i passi [illegible]
[illegible], come erano [illegible] [illegible]
[illegible] con sicurezza [illegible]
[illegible] [illegible] senza
[illegible] per [illegible] Turenti, [illegible]
[illegible], com[illegible]
[illegible] restò all'hora [illegible].

[illegible] proprio di far [illegible]
[illegible] senza [illegible] sangue
[illegible] impegno d'Armati, perche [illegible] fatto con
una
grand

[illegible] ponderationi, e circonspet[illegible] per cui [illegible] sima, [illegible] hauendo io [illegible] chi [illegible] amman[illegible]anti miei amorevol[illegible] [illegible] [illegible] fortezze, e [illegible] in ma[illegible], non ho voluto impaurirli con l'uccisioni.

P[er] il secondo Capo essendo benissimo à me noto quanta congiontione di sangue, e strettezza di Parentelle passi tra la [illegible] [illegible] e i Turchi stessi, hauendo tal uolta osservato in una Casa stessa esservi due Fratelli Christiani, e [illegible] Turchi, non ho voluto servirmi [illegible] [illegible] [illegible], mà solo assicurarmi di loro con levarli [illegible] [illegible] [illegible], o darle in lor uece à lor Parenti Christiani, [illegible] [illegible] incontrati difficoltà [illegible] [illegible] non essendomi ignoto quanto sijno [illegible] [illegible] del sangue, e delle Parentele, ma mi son contentato di valermi di quella massima, Dum [illegible] [illegible] [illegible], non [illegible] mus [illegible] [illegible] i Turchi in Albania sono tre parti meno de' Christiani, e potrebbero anco armati

resta

restar da loro facilmente abbattuti, e depressi. Tan=
to sia detto per digressione di questa impresa; e
per farla sortire, mi riserbo in petto la proprietà
del tempo. Ricordo però, che i Turchi sono mercena=
ri, e che l'oro appresso di loro conduce à fin [illegible]
più ardui intraprese. Come anco, volendo, qua[illegible]
vi è forte d'Armata Maritima imbarcarsi à
forza di fuochi Maritimi à [illegible], che non [illegible]
no [illegible] forti, [illegible] giuramenti e alettar=
re gli Habitanti de' Monti, che mai hanno prestato
obedienza al Turco, e [illegible]
presa del resto, quando si potessero dare munitioni,
e buoni Capi in Commandar questi, che non han
no [illegible] di Parentadi con quelli del piano, ba=
starebbero à cacciar i Turchi [illegible]
do come [illegible] in parte eseguirono gl'anni
passati, quando il Marchese S. Croce prese Du=
razzo, mà non proseguendo il detto S.re l'Impresa,
i Clementi e Ducagini [illegible]

Lasciando

lasciando grandissima paura ne Turchi, che da lontano stauano rimirandoli, e non ardiuano di cimentarsi con loro, dubitando di qualche Insidia.

Trè modi furono proposti dal Ser.mo Sig.r Sultan Iachia Prpe Ottomano di far l'Impresa con il Turco, de quali questo lo stima il più sicuro.

Presupposto dunque per alcun tempo si facesse unione trà l'Imperatori, e Polachi come già mi ne diede speranza quando fui à Vienna, e che insieme con i Polachi s'unissero anco i Bulgari, Transiluani, Vallachi, e Moldaui, potrebbero questi al [illegible] Danubio trattenere, e contrastare il passo à Tartari, e impedir à Turchi, che non passassero verso l'Ongaria, massime [illegible] nelli passi stretti del Monte [illegible] ritornar à [illegible] quando fussero passati verso Constantinopoli, nel qual caso potrebbero poi i Polachi uniti

con

con i Cosachi di Chiouia, Zaporosia, [illegible]ani,
e Tanaiti di loro metter insieme un' Essercito di
m/100. combattenti da seruirseni, come mi si pregherò
risolto. I Cosachi sono Popoli bellicosissimi huo=
mini forti, e Soldati rissoluti sprezzatori di peri=
coli, e della Morte, come li hò esperimentati io
questi uniti con i Polacchi si lasciano uentre à
[illegible] del Boristene nell'uscita del quale si
congiungono con quelli di Tanai, e facilmente
potrebbero col sorprendersi impadronirsi delle
principali Città, che non sono molto forti, e
Porti in su le Riue del Mar Maggiore, e so fermo
[illegible] lo farebbero quando si operasse con segretez=
za senza ostacoli, perche li Turchi le guardano con mol=
to meno genti, e con [illegible] di soli Cosac[illegible]
hora, quando mi eleggero per lor Capo, [illegible]
randomi [illegible] anno 1625 [illegible]
[illegible] Agosto che partissimo da loro [illegible]
con m/[illegible] di loro mi portai con 800 [illegible] per

le bocche del Boristene nel Mar Maggiore, e di là nelle bocche del Danubio, oue presi Ismail, Chilia, e Costanza, iui consultammo di mouere à Caffà nel Taurich Chersoneso hora detto Crimea costituita alle bocche della Meotica Palude, che mi riuscì felicemente, come anco la presa di [illegible] da, e Chiarosanda, et ultimamente di Sinope Città posta nella Caramania famoso Arsenale de Turchi costituita sopra una Penisola nell'Istmo di cui dall'una, e l'altra parte ui sono Porti nobilissimi capaci di qualsiuoglia Armata, che presa, e posta à sacco da me, gli abbruggiai anco l'Arsenale con Vasselli, e Galere in buon numero, e non è fauola con apparenza grandissima della stessa Città di Constantinopoli, che restò da me per quella parte messa à [illegible] Se Iddio Sig.re mi hauesse col suo Diuin [illegible] di poter unire in [illegible]

una

una armata Maritima di qualche Prencipe Christiano come sarebbe stata quella della Ser.ma Republica che sarà portata in mio raccordo a' danni di Constantinopoli per le bocche del Bosforo Tracio, e penetrar nel Mar negro, oui sono porti sicurissimi così in Asia come in Europa. E in tanto cercar di concertar con i Polachi, e Cosachi di Chiouia, di Zaporosia, e Tanai, acciò si portasse con le sue Barche ad occupar le Riviere del Mar Negro impadronendosi delle Città. Portimini tanti, che potranno far il suo con la scorta della nostra Armata di mare, poi portarsi unitamente all'impresa di Constantinopoli.

Continuando fra tanto poi con l'aiuto di Dio in altri avvenimenti mentre vuol il Padrone assumere assiomatamente ... di cui vuol ... questi tranci di portar ... à Christiani

...

Uoss se al Capo per indebolire tutto insieme il
corpo, e le memora.
Questo fatto, douerà l'Armata nostra di Mare
fermarsi nella bocca del Bosforo Traccio in
faccia alla stessa Città et in contintovali, cano
neggiando di notte, e gettandoui e nere Bom=
be, e fuochi artificiati, intimorirla co l'incen=
dio, perche iui si truse..none la magg. parte
di legno, et assediarla per quella parte, e così
far... ai vettouaglia, poiche den=
tro in Constantinopoli si viue alla giornata
massime di grani e farine, e l'altro, che li
uengono per mare, ne costumano far=
ne prouisioni; si che in tre giorni, e non
più ... quella gran Città ...
e bisognarebbe si rendesse tanto maggior=
mente ... qualche
quantità di Christiani, che sono nemici

...

[illegible] dei Turchi, questi ne hesitarebbero più presto d'[illegible] con tumulto, e confusioni. Però concludo, che [illegible] l'armata di mare con i Cosachi, e [illegible] e l'armata Christiana unita con [illegible] [illegible] sia. La più breve, e sicura, e che [illegible] metterebbe in confusione il Turco, massime in [illegible] congiuntura de' tempi, che sarebbe [illegible] con le mani del Turco [illegible] la Christianità, e distruggere con quelli mezzi la Potenza Ottomana hora [illegible] da qualche antico vigore da loro tanto ostentato negli andati tempi.

[illegible] le forze [illegible] nell'ultima [illegible] sotto il Re Casimiro [illegible] loro [illegible]

[illegible]

Droroenseo, Armenrano, [illegible], [illegible] e perchè più facile riuscirebbe il [illegible] di Constantinopoli [illegible] detti Dardanelli, e [illegible] tarli per [illegible] ove [illegible] dalla [illegible] marina, dove i Turchi [illegible] nel loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], merita con [illegible] [illegible] imoraccisa [illegible] Armata Christiana non tentò l'Impresa, che per i nostri peccati non piacendo à Dio riuscita, vengo però qui a dire, acciò non si [illegible] in darno, ministrar il modo di distrugger essi Castelli con una pioggia continuata di fuoco in poche hore, ò giorni. Io mi trovai servire di 27. [illegible] [illegible] inventati di mia inventione veramente nova, che mi comunicò un Olandese, al quale non fu creduto, [illegible]

propo-

gregasi quando mi trouai sotto [illegible] il Duca
di [illegible], mentre io era seco; egli voleua
comporre una macchina di traui contesti
à questa di gran [illegible] per seruirsene sotto ua-
rie [illegible] Fortezze marittime [illegible]
al tormento de' Mortari, oue collocar [illegible]
essi Mortari, e con il secreto della sua [illegible]
[illegible] fuori di tiro di Cannoni
[illegible] poter egli restar [illegible]
[illegible] dall' Artiglieria nemica, e dentro [illegible]
[illegible] una [illegible] un Fuoco
Infernale impastata con acqua [illegible] 3. uolte
passata [illegible]
potentissimo fuoco fatto con l'Essenza di Mercu-
rio con entroui alcuni grani d'oro fulminan-
te, come tengo registrato ne' miei secreti il
[illegible] Bombe
fosse

[illegible] caduti in essi [illegible] accender[illegible] fuochi terribili, che [illegible] anco i muri, e sor crepa per la forza del 80, et 3ro fulminan= ti con vehemenza tale, che non le fortezze [illegible], mà volgerebbe sottosopra un mezo Mondo. Se ne fanno due batterie, una da una banda, e l'altra dall'altra con 12 Mor= tari per una, e [illegible] continuamente sen= za intermissione di tempo, così i terrazzi no= [illegible] prendono [illegible]. Questo per essere di molta spesa, si conviene solo à Prencipi grandi, [illegible], [illegible], i quali [illegible] aggiunger [illegible] [illegible] denanzi, [illegible] li Dardanelli, [illegible] [illegible] [illegible] legno, [illegible] ragione di [illegible] [illegible] e qual [illegible]

quando

[illegible], e terreni si apportarebbe à
Turchi, e forse necessitarebbe i Tracij Lupi ri=
tornar' à piatarsi ne covili dell'Asia. &c.

Relatione della Provincia d'Albania fatta dal Sig.r Mo [illegible] Giulian [illegible] da presentare al Papa.

La Provincia d'Albania fù già parte dell'an=
tica [illegible] Macedonia del Grand'Alessandro.
Tiene [illegible] il Mare Adriatico à
[illegible] i Venetiani [illegible], occupano
questi la sentiena del [illegible]
[illegible] Danubio, hora verso la Roma=
nia. Da [illegible] vien circondata da Macedonia,
e Grecia, [illegible]
[illegible] Durazzo [illegible]
il Mare Egeo, ove è l'antica Città di Tessa=
lonica, hora detta Salonichi. Questo Regno

e

è fortissimo di sito, perche resta circondato e
cinto, e quasi dalla Natura murato con [illegible]
monti, e [illegible] con [illegible], e [illegible]
il Fiume Boiana, e [illegible] nel cui [illegible]
ui vi siede l'Epirro, che principia dalla Valona
sino al [illegible]

[illegible] bellicosissimi, e quasi la
maggior parte Christiani dominata tutta da
Turchi, e [illegible] in certi luoghi [illegible]
si, può dirsi da essi più che mai [illegible]

È il Paese fertilissimo, e grassissimo abbondanti
di tutto quello può [illegible] la madre Natura
È di Aria [illegible], e che ha più che al-
tro si possi trovare in questa nostra Europa,
[illegible], che vi sono huomini com-
munemente [illegible] con una non mai
interrotta robustezza [illegible] venerabil [illegible] sino
all'età di 90, e cento anni.

...ssi Campagne abbondanti, e Boschi pieni d'infinite cacciaggioni. Vi sono Collini pieni d'Oliveti e piane che producono vini esquisitissimi, animali in copia d'ogni sorte, doviziosissima di formenti, piena di fiumi, e Laghi abbondanti di pesci delicatissimi, e montagne con miniere d'Oro, e d'Argento non ancora scoperte. In somma può chiamarsi un Terrestre Paradiso:

Contiene in se i Vescovati da molti anni in quà la maggior parte uacanti, e senza proprij Pastori, benche al tempo, che io ui fui, ne fossero cinque in essere alla cura di quei Vescovati, che, per essere stati tanto tempo senza spiritual Governo, sono caduti in tanta [illegible] & ignoranza, che giornalmente si vanno mancando nella Fede Cattolica, applicandosi molti di loro [illegible] alla [illegible] di [illegible], e [illegible] ne [illegible] mettono.

... in questa Prouincia ne mediterranei se ui... Famosi Fortezze di Scutari sul Lago, e Croia, e più à dentro quelli di Setigrado ... Dagno di minor consideratione. Dalle Marine ... Città d'Antiuari Dulcigno, e Durazzo, ch' ... apartiene alla Macedonia, e un poco più sop... ... città di Alessio considerabili, per esser poco ... ... commodissimo ... per chi uolesse ... l'addito alli conquisti. Poco ... gi poi sul Mare segue la Valona oue comin... cia l'Epiro.

... sono in questa Prouincia d'Albania i Popoli Cimentri che habitano le Montagne sopra il Lago di Scutari, tutti huomini ualorosi, ... che mai il Turco ha potuto domare, ne hauere da loro Tributo alcuno ... con l'armi alla mano e sono al num.° ...

e s'aggiungono à questi i Tucci, e Piperi, e Mer-
coauicini sono confinanti, quali pure ascende-
ranno al numero di cinquecento huomini e [illegible]
che congionti poi con altri Popoli habitanti ui-
cini [illegible] sudditi, faranno una somma
considerabilissima: Dall'altra parte poi uerso
Croia ui sono i Ducagini, questa Gente già
30. anni fà si ribellò dalla Tirannide Tur-
chesca, ne mai più si sono sottomessi, anco
questi ascenderanno alla somma d'altri 6.m
combattenti molto ben armati, e versati nella
[illegible], e sono [illegible]
[illegible] sopra [illegible], e Croia
giornalmente [illegible] vittoriosi
uanno facendo notabilissimi danni con la
distruttione di molti luoghi, e Castelli al Tur-
co con le loro Scorrerie, essendo essi di cora-
detti tutti perfettissimi [illegible]

Dall'

Dall'altra parte poi verso i Confini di Macedonia e Bulgaria vi sono altri Popolationi, che si chiamano Paesi di Scanderbeg, cioè ... nella quale vi è la Fortezza di Pietra bianca, ... dao, Cortino, ... e Lumenica, tutti posti nelle montagne sopra Croia, et ... bene ... mescolati con li Turchi, ad ogni modo sono la maggior parte Christiani. non meno genti feroci, e ... delli ... nati, e tutti ... Armi saranno al num.° di 5. buoni Combattenti

Vi sono ... certi altri Paesi nelle Campagne di ... apartenenti ... Alessio, Croia e Durazzo ... e Popoli ... Cattolici ... al num.° di 8. ... con ... vedere un giorno la ...

Dannero ci qualche Prencipe Christiano, che piantata in qualche Fortezza del Paese o ri-
aiuti à [illegible] dal Giogo pesante de' Turchi
che l'opprime, prouedendoli di cose necessarie,
e sostenendoli, nel qual caso certo si solleuerebbe-
ro. 30.m ualenti Albanesi. Questi poi [illegible]
ziromane con i Continanti Macedoni, e Greci
habitanti nei Monti chiamati da loro Heroos-
nograti, e quelli con i Monti di Adio, che [illegible]
[illegible] Tracia piena di gente Christiana ualoro-
sissima, che dell'anno. 1617. ci giurorono fe-
deltà per aiutarci nella Guerra, e con un
certo loro segno di Fuoco chiamato Fanon, che
[illegible] ignoti al Turco, han sem-
pre fatto [illegible] resistenza al comune ne-
mico, e difesa con l'Armi la loro libertà; par-
ticolarmente quelli de' Nouo monti, Stara Pla-
nina, [illegible] Pirdo [illegible]

no, e quelli [illegible] altri [illegible] alli particolari, ouero non sono [illegible] Turchi; Questi, come dissi, con il [illegible] solito fuoco di [illegible] [illegible] con loro tutti i piu [illegible] soldati di Seruia, [illegible], [illegible] [illegible] bania, Macedonia, e Grecia [illegible] sono valeuoli à formare un' essercito [illegible] e piu com= battenti [illegible] ad [illegible] qual si uoglia [illegible] dua impresa.

Posto dunque questo fondamento, [illegible] [illegible] con tutto il spirito di [illegible] in [illegible] principal [illegible] alla [illegible] come quella [illegible] [illegible] in modo [illegible] ualorosi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] vono con Alessandro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Grecia, [illegible] tutta [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible], come ho fatt' io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

e Croia, [illegible] verso il Mare della Grecia [illegible], [illegible] tra [illegible], et Prencipi sapessero, che Paesi, e genti son questi d'Albania, e con quanta [illegible] per mezo loro si può acquistare con l'[illegible] di questi due Chiavi della Provincia, delle quali ne tengo io particolari [illegible], [illegible] s'incontrarebbero per negligenza [illegible] da me pratticati irre[illegible] [illegible] Patroni, [illegible] [illegible] [illegible] seco, [illegible] [illegible] Serua [illegible] [illegible] Bulgaria, [illegible] et [illegible] della [illegible] s'[illegible] [illegible]; che il principio della distruttione [illegible] in [illegible] questa Provincia per due Capi, prima, [illegible] se gli viene ad alienare il miglior nervo della sua più brava [illegible] seconde, [illegible] [illegible] principali Fortezze, [illegible] con poca

[illegible]

difficoltà mantenere, [illegible] sono quasi inespu-
gnabili per arte, e per sito, [illegible]
di Scutari, [illegible] stà sopra suo Lago, che non es-
sendo [illegible], nè [illegible] dal [illegible]
ogni [illegible] Presidio [illegible] armar-
[illegible] del bisogneuole, nè potrà per
[illegible] così facilmente [illegible] ne con a-
[illegible], restano [illegible]
dalla Natura, e [illegible]; [illegible] può quasi
dirsi di Creta, per la ricuperatione delle [illegible]
[illegible] Turco [illegible]
[illegible] non [illegible] che
[illegible] delli Albanesi, [illegible] Popoli [illegible]
[illegible], e [illegible]
[illegible], e [illegible]
[illegible]
[illegible] non [illegible] Turchi, mà à tutte le Nazi-
oni [illegible] ogni Provincia è così

serrata

[illegible] si asprissime [illegible] in[illegible]
trarsi, che cento huomini soli in [illegible]
[illegible] ad impedir' anco gl' eserciti
intieri. [illegible] le parti poi di [illegible] assai mon-
tuosa fuori della Vallon[illegible] rocche di Bo-
zana, [illegible] al Turco maggiorm.
difficultosa la recuperat.e d'[illegible]ania, quando
fossero prese dalle nostre Armate le Città
maritime [illegible] coperte da [illegible]
sitione l'Armata Turca di uenire al Cimen-
to quando uolesse tentar gli [illegible], e con
[illegible] danno [illegible] proua, che qua-
[illegible] è uenuta cimentarsi con [illegible]
[illegible] soccombere sì che con l'
aiuto Diuino [illegible] subito punto si potesse
mantener l'acquisto di questa Provincia.
Tutto il fatto stà di maneggiar l'Impresa
con tutta secretezza, che [illegible] delle

Intraprese

Intraprese grandi, e d'hauere sicure intelli=
genze, fomentarle cō premij, assicurandose=
ne con buoni ostaggi, con che lodato Dio non
vi pongo alcun dubio d'una felice riuscita:
Questa è la sincera relatione, che [illegible] in suc-
cinto con quali li miei particolari consi[illegible]
e avvertimenti, che qui saranno annessi, come
testimonio oculato vengo rappresentare alla S.tà
V.ra, à cui humiliss.o baccio il Sacro Piede.

Instrutioni delle Renditte, Fortezze,
Genti, e Militie con le paghe di
esse, che possiede il Gran Sig.re
in tutto il Regno di Cipro.

Vi sono diciotto Milla Caraggi quali pagano
per ogni uno Reali cinque all'anno, questo
è quanto netto di spese si rimborsa il Gran Sig.re

Vi

Vi sono sei Fortezze, mà di queste una sola
è considerabile, et è Famagosta, ui è Ni=
cosia, che è la metropoli, seguono poi Chiri=
nia, Salini, Limiso, e Baffo. In Famagosta ui
sono da due mille persone da fattione con la
sua impresa. In Nicosia Cinque mille com=
presosi li Chiausi e la Guardia del Bassà,
l'altre militie, et nelle Fortezze Cento Sol=
dati di Presidio per cadauna, in tutte ui
sono buoni artiglierie, mà in gran parte sca=
ualcata, e con pochissima monitione, e ma=
le buona, nè sufficiente à potersi tener per
un mese.

Vi sono in tutta l'Isola circa. 10.m Turchi da
fattione, e forse meno, ui sono 18.m Christi=
ani, e di questi da dieci in undici mille
da fattioni, ma non hanno armi d'alcuna
sorte

sorte. Vi è un' Agà de' Gianizzeri, sotto il quale militano. 28. Chiausi con mille Gianizzeri sotto di essi la metà pedoni, e la metà à Cavallo, et questi sono pagati dall' Emino, et hanno paghe differenti di Aspri. 3. 5. 7. al giorno.

Vi è un' Agà delli Spaai con mille sotto il suo commando, e questi tirano li Decimi delli Villaggi, che le vendono circa. 18. Aspri al giorno.

Vi è l' Agà delli Asapi, e questi sono di mille tra pedoni e Cavalli e son pagati con li Decimi de' Casali, et hanno. 6. in. 8. Aspri al giorno. Vi è l' Agà de' Topagi, cioè Bombardieri, e sono di mille con paghe differenti di. 5. 6. e. 7 aspri al giorno, e son pagati con li Decimi de' Casali. Vi sono trenta Saimi, e tutti à Cavallo, costoro hanno titolo di Conti, e vivono d' entrata, havendo delli...

Vi

Vi sono mille Serali, e tutti sedoni con il suo Agà con aspri. 5 al giorno di paga, pur trattati dalli caualli. Vi sono cento Chiausi obligati alla guardia della Porta del Bassà con aspri. 20. al giorno di paga. Li Gianizzeri, e molti Saimi in occasion di Guerra hanno uno tre, e quattro serui per cadauno.

Tutte le soprascritte Militie non tengono alcun ordine d'unirsi per qual si sia subita occasione, se non che pronti seguitano li loro Capi.

Questa Relatione fù mandata al Sultano da Luigi Mehemet Bassà fù Baliaggi ò Cameriero di esso Sultano, e fù sempre, sin che uisse uno de più accreditati e diuersi suoi seruitori che hauesse nell'Imperio Ottomano.

Per

Per Bosna, Seruia, Herzegouina.

L'Impresa di Bosna, et Herzegouina uolgar=
mente detta il Gran Ducato di San Sabà do=
uerebbe principiarsi con la presa della Fortezza
di Daicer in Bosna, che già [illegible] l'altra
[illegible] in potere di Sua Ser.tà, e solleuan=
dosi i Popoli di Herzegouina, come già pro=
misero, dati gli Ostaggi di sicurezza, asicur=
ri operando con armarli però con Armi da
fuoco, e Munitioni, delle quali ne sono total=
mente priui quelle Genti. Qui gran beni
si ricauerebbero dalle solleuationi di quelli
due Nationi prima che dandosi mano con i
Nikichi Popoli dell'istessa Prouincia, che
habitano i monti sopra Risano, Perasto, —

Cattaro

Cattaro, potrebbero prender li Clusuri di quel-
li, assicurare alla Republica Ser.ma la presa di
Castel Novo senza paura restanti soccorso da Tur-
chi, secondo che mossi dall'essempio loro quel-
li di Monte Negro s'assicurerebbero di far'il
medesimo: Questi poi dandosi mano con gli
Albanesi, et assicurandosi, occorrendo, di su-
bita invasione de Turchi ne loro Monti, resta-
rebbero sicuri dalli insulti Nemici, e in-
grosserebbero il Partito delli [illegible] Christiani-
[illegible]. E ciò succedendo, restando assicurato il
Stato de' Ragusei, e liberi loro dal Tributo
darebbero già à me, ò al Prencipe, cui volesse
far l'impresa del Ducato di San Saba
à Confini, del quale resta ancor il Monte stà
à Cavalliero della Città di Ragusi di dar'in

aiuto

aiuto Ottocento milla scudi per stabilimento dell'impresa sudetta. L'Acquisto della Bosna non lo stimo così facile per le difficoltà si incontrarebbero nel mantenerlo, per esser Regno troppo internato frà Terra, mà i solleuati si potrebbero accettar sotto la nostra Protettione, compensandosi con altretanti luoghi nella Dalmatia del Turco, che ci furono di bisogno; l'istesso dico di quelli di Herzegouina, ò Ducato di San Sabà, che arriuano sino à Castel Nouo, quando si dassero sotto la diuotione del Prencipe se li potrebbe assegnar il Territorio di Risano, e di Castel Nouo esistenti nelle bocche di Cattaro.

Descrittione del Regno di Bosna, Seruia, e Bulgaria.

Queste stanno poste trà il Danubio, e il [illegible]

[illegible]

Hemo, che le divide per longo tratto di Paesi dalla Schiavonia, Macedonia, e Thracia; la Bosna da cui si denomina il Regno, stà posta trà il Fiume del medesimo nome, e la Schiavonia tutta aspra, e montuosa, e perciò in essa vi sono molte miniere d'Argento, è forte di sito, e la sua Capitale è la forte Città di Jaice, che è posta sul giogo d'un Monte frà due Fiumi, e hà una Rocca quasi inaccessibile, si connumerano anco frà i luoghi forti la Bozzacchia, e la Fortezza di Cinsa, si scopre poi qualche pianura ben picciola verso cui confina con la Servia, e Bulgaria trà la Città di Semendria posta sul Danubio, e s'estende sino à Nissa, ove principia la Bulgaria, la Servia, che li

confina

confina, è alquanto più piana, la di cui Metropoli è la Città di Stonibergrado con il Sangiacato di Priserent già Prisden. Fù Patria di Giustiniano Imperatore, Nouo Monte Fortezza stimata inispugnabile, Monte Nero, oue sono le Caue dell'Oro, e dell'Arg.to de Turchi, à questa ui consequita la Bulgaria: la Bulgaria è un Paese più fertile, massime quel tratto di Paese uien bagnato dal Fiume Cracio, mà resta ingombrata ne luoghi più bassi da viti, e paludosi selue, e deserte solitudini, massime quella parte, che giace su le spalle del Monte Hemo. La sua Metropoli è Sofia, che stà dirittamente nel mezo del camino trà Ragusi, e Constantinopoli: Vi è poco lontano Nicopoli, doue risiede il Beghierbeio

di

di Europa, questa confina con la Romania, ò Tracia, con la Servia, col M: Hemo; e col Danubio.

Le sue Città principali doppo Soffia metropoli sono Nicopoli, Succidava, Tervnovo, Tresmis, e Varna.

La sudetta Metropoli è seggio del Beierbei della Grecia che sotto il suo Stendardo contiene 21 Sangiaccato, tra quali è anche quello de Duchagini nel Albania.

L'Anno 1649 guerreggiando i Venetiani per dar mano ai disegni del S.[mo] T: in Levante non era l'Impresa da principiarsi sopra Antivari ma doue il S: propo= neua cioè nel cuore del Albania, Servia, e Bulgaria come si vedeua nel contenuto delle seguenti Lettere.

Ser.[mo] Sig.[re]

Sono arrivato doppo molti pericoli nel mio [illegible] doue abboccatomi con i Capi principali di queste Provintie, e fatta commemorat: alla Persona di V. A. particolarm[te] con gl'Amici suoi Amoreuoli, gl'ho trouati sempre più Infiammati di

seruirla fedelm.^te nella Santa Impre:
sa. mi son seruito del Nipote di D.
Filippo Bulgaro p tentare la persona
del nouo Prencipe di Vallachia, e l'hò
trouato dispostiss.^mo à nouità, come
quello non è ben fermo nel Principa:
to. come anco di sapere quanto si
potiamo promettere della perseueran:
za di D. Timoteo Vescouo di Ternouo,
il quale hò scoperto suisceratiss.^mo di
V.S.^tà insieme con i suoi Popoli, qua:
li tengon fisse scritte nel cuore le
promesse, e la giurata fede gli die:
dero quando fu qui da loro, come si
espressero nella lor carta sigillata, che
conserua appresso di se. L'istesso D.
Timoteo Vescouo de Bulgari inuia pu
re à V. S.^tà qui incluse due lettere.
Vna del Bassà di Temesuar, e l'altra

dei Bassà di Silistria, che furon già suoi servi quali si dichiarano di seruirla fedelm.te al occasione se pure si può prestar fede à chi è di diuersa Fede, tuttauia per esser stati sue Creature nel Seraglio non uoglio dubitarne. Veda donque V. S. se le cose possono caminar meglio per lei e se le congionture possono esser più proprie. Se ne uagli la supplico più celerem.te che può e batta il ferro sin che è caldo. Secretezza per stesso messo fedele, mi dichiari i suoi sentimenti e quanto si deve costà per Spania acciò si camini d'accordo. I uagli della posta Gira è mi consiglio. Di V. S. Ser.ma Illustr.mo Affettuo.mo serui.re
Gabriele Arciuescouo di Berida.

Sommario di lettera del Ducagini.

Ser.^mo Signore.

Veniremo ad ogni suo minimo cenno.
e dio Signore conduca felicem.te l'Impre
sa, e conservi V. A. si ricordi dei dis:
corsi facessimo quando ero à Napoli,
et le baccio umilm.te le vesti.

Dai Borghi di Scuttari.
4 Agosto 1648.

Di V. A. Ser.ma Humil.mo fedel.mo
Nicolò Ducagini

La Provincia delli Ducagini fu domina:
ta da Alessio e Nicolò Ducagini fr.lli,
poi da Dio Nicolò Ducagini, come si
segue nell'Istoria del Sagredo C. 74; et 75.
...

Littera 26 ott.re 1648. Mons.r Filippo Sta:
nislao Vescovo di Nicopoli avvisa il Ser.mo
dello sbigottimento degl'avversarij. lo
esorta non perder tempo mà farsi inan:
zi, e si offerisce quando averà motivo
delle sue lettere.

Lett.a 30. Ott.e 1648 Il P. Gabriele Correis

Domenicano à nome di Mons. Filip:
po Vescouo di Nicopoli con li sudetti
sentimenti gl'attesta, che in Albania tut:
ti l'aspettano desiderosi di ueder l'Inse:
gna della Croce.
Le Nationi, e i Popoli confederati col Sul:
tano atol.º lo chiamauano à portarsi
co le Armi in Albania, Seruia, Bossina,
e Ungaria; da Venetiani ueniua ec:
citato à principiar l'Impresa sopra
qualche Piazza in Dalmatia in Com:
pagnia del General Foscolo, e poi andar
da se con le militie doue più gli pia:
cesse, il Generale non haueua prouig:
gioni abastanza ne anche quanto
occoresse sopra le Piazze, ch'egli uole:
ua attaccare, come segui sotto Antiua:
ri e come si può uedere dalla scrittura
susseguente à tal fatto, che fù à nome
del Sud.º al P. S. di questo tenor dettata

Ill.mo et Ecc.mo Sig. Sen.to

Il Sig. Sultan Iachia, non ostante fosse inuiato alla presenza di V. E. con altri supposti, è con attestationi che qui haurebbe trouato apparecchiato tutto quello, che egli hà chiesto alla Ser.ma Republica con scrittura particolare per far la sua impresa, desiderando in tutto accomodarsi à quello si può auere in pronto, spiega conforme i Cenni di V. E. quello, che di presente uorebbe, e per lasciar da parte le richieste maggiori dall'Ecc.mo Senato altre uolte approuate ricerca le sequenti.

Prima, che doppo la presa di Scuttari, qual si spera riuscirà presto mediante Iddio, la prudenza, ualore e buona Fortuna di V. E. gli sian dati 4000. soldati à sua elettione con i capi, che esso uorrà Nationali, prouisti d'armi

e munitioni necessarie, e pagati almeno p un mese Anteciparam:te dal giorno, che condotti al fuoco gli saranno consegnati.

Secondo, oltre le Armi delli predetti desidera li sian dati mosehetti, et altre boche di fuoco, con le munitioni necessarie nella maggior quantità, che si può p armare con queste le persone, che à lui s'uniranno e non haueran Armi.

Terzo. dimanda 7: ò. otto Petardi con numero sufficiente di Petardieri, et sua monitione, et che detti Petardieri sijno pagati p un mese almeno.

Quarto. chiede cento Bandiere con Insegne, come si dirà à parte.

Quinto dimanda x.m scudi p pagar le genti e Bestie, che condurranno il Bagaglio, et Armi.

Sesto. prega d'esser fauorito d'una persona

dipendente della Ser.ma Republica, che
assista e scorga gli andamenti, e con
verità potrà raguagliare, come l'Armi,
et il danaro, si distribuiranno.

Settimo, supplica l'E.V. di procurare per
tempo, che la Ser.ma Republica mandi di
mano, in mano l'Armi da fuoco, e la
munitione à Scuttari, ò ad altra Piaz:
za d'Armi in Albania per soccorso di
Servia.

Ottavo supplica che quando l'E.V. sarà
da lui avisata voglia spedir subito un
Caichio, ò legno Armato all'Ecc.mo Gnale
d'Armata in Levante acciò senza indu-
gio s'accosti con l'Armata e con le
Navi al Porto, e luoco che si dirà col avi.
so per assister alla presa d'alcune Città
più importanti.

Cosa poteva fare il rassegnato Christianiss.o
Principe obbedir ai Venet.i, che gli davan

l'Arme d'intraprender l'Impresa, quale in fatti fù cominciata. Sopra Antiuari e dal Turco sentita nella cute fù subito pronto à ripararla nel cuore, oue l'effetto di sua sconfitta infalibilmente stata sarebbe — Nella lettera originale al Mons. Vescouo Sapatense, rissulta la uerità.

Ser.mo Principe.

Con la presente inuio à V. A. mille, et infiniti saluti facendolo consapeuole qualm.te li Clementi hanno preso la Città di Modon, con quattro pezzi di Canone, il magg.re è da uenti, l'altri 3. da dodeci hauendolo li med.mi Clementi 13 giorni combattuto, et il quarto fù uituperosamente preso. Il Mons. di Durazzo è calato con 7.m combattenti sopra Dulcari, e hà messo à fuoco, e fiamma tutti quelli Turchi che iui si ritrouorono con la mortalità di 25 delli principali, e delli

altri morirono cento. Veda V. A. che
frutto noi aueressimo fatto se andaui:
mo drittam.te in Albania Dio la per:
doni à chi n'è causa. hora S. E.
manda à mè, et il Mons.r d'Ocrida
con. 800. Omini, cioè soldati pagati
trà Albanesi, cariati assieme con m/2.
Omini di Montenegro p andar à congi:
ungersi con li Cucci e Clementi et iui
assieme distruggere Dalgarizza, e Sabi:
acco; et se poi, Iddio uorrà seguitar la
impresa, essendo questi Popoli desidero:
si di prosseguire se dà questi Sig.ri ouer:
ro dalla Ser.ma Republica saran soccorsi
in somma li Popoli non mancano, solo
noi siamo, che manchiamo à essi.
Piacesse à S. D. M. che V. A. fusse in
campagna, che il Turco sin' à quest'
ora saria in altra maniera. V. A.
mi farà gratia di riceuere i Ill.mo

sig.^r M. Antonio da parte mia, e per
fine à V. A. le baccio la mano.
Di Cataro. li 26. Febr.° 1649

Di V. A.
Dev.^mo Servitore
Frà Simon Somma Vesc.°
Sappatense.

Monsieur.

Hò fatto riflesso alli quattro Punti sopra ciò che fù scritto, e rispondo in poche parole.

Primo che favolosi racconti non si fanno da Pastori Ecclesiastici, da Prati Putzorevoli, e da Istorici accreditati, così d'accordo come nel caso § doue son così chiari i publici Attestati et i Decreti, specialmente della Sacr. Religione di Malta.

2. Io assicuro col fondam.to delle lett.e delli Vescovi Orientali, che non fù operato § perche non si volse capitare ai Luochi concertati col Vescovo di Durazzo, e con li Capoli dell'Albania, ne con le forze, e prouiggioni dimandate dal Sultano in scrittura §. L'Impresa non era da principiarsi sop. Antiuari, mà doue, e come lui proponeua giusto à motiui, che nelle lettere qui dauano i Prelati

à nome degl' Albanesi, Bulgari, Clementi, è Serviani.

3° Da fedeli testimonianze si sà che morì questo Sig.re benemerito nella città di Cataro, non già con nome abietto, mà per giusti motivi sotto nome di Collonello Alessandro Varna, come si legge nell' esecuzioni del Senato, e delle Ducali.

4. Le Essequie fattegli furono degne di gran Signore. Il denaro trovatogli, con tutto che buona parte nascosto da servi, è restato nello spoglio dalli N.N. del suo seguito, capitò in mano al Prov. estraordinario Bolduì, che in mancanza di contanti se ne servì assieme con altro per sovvegno delle Militie, di che ne fù fatta copia di partita al Sig. Mauritio di lui figlio, fù ballottato dal

Proc.r Nani, mentre era Cav.lo e fù pagata dall' Ecc.mo Sig.r Bernardo Salomone Conserv. al Deposito con la consegna in mano al med.o C: Mauritio di più partite ancora di Depositi in Roma, Venetia, è Torino, come si vede nella parte in Pregadi 7. Mar. 20. 1652.

Legga la vita di questo Prnpe scritta dal Lesnacovich Theologo Gnale de propagan. da Fide Vescovo di Samandria, poi Arcivescovo d'Ocrida; Scorra l'Istorie Bisaccioni, Albici, Verdier, Brusoni et altri; Procuri d'aver sotto gl'occhi il di lui Testam.to nel quale, mentre si disponeva di render l'Anima à Dio si dichiara d'esser figlio, et Erede di Mehemet 3.o Imp.r Ottomano. Consideri le di lui attioni, è senza ulteriori quesiti rileverà quanto desidera, mentre salutandola

di bon Cuore, mi raffermo
della Mason. 28. Dec.re 1640.

Tresobligêr Seruit.re
C. M. —

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1

Lettera del Ser.mo Gran Duca di Toscana
Al Ser.mo Arciduca Ferdin.do suo Cognato
Ser.mo Sig.le che fù poi Imperatore.

Merta il Conte Alessandro di Montinero antico Amico di questa Casa, V. A. lo conosce, e sà chi egli è, che alcuni suoi pensieri, e propositioni generosi anco da V. A. siano sentiti, e considerati, perche riguardano l'honore, & il seruitio di Dio, e della Christianità; Hò però Io uoluto accompagnarlo con questa, e raccommandarlo, come faccio, à V. A. con molto affetto, e ricordarle il mio oblig.o desiderio di seruirla; Le baccio le mani.

Di Fiorenza li. 29. Agosto. 1620.

Di V. A.

Aff.mo Cogn.o Ser.le